

Chi scappa dalla guerra vuole solo la pace!

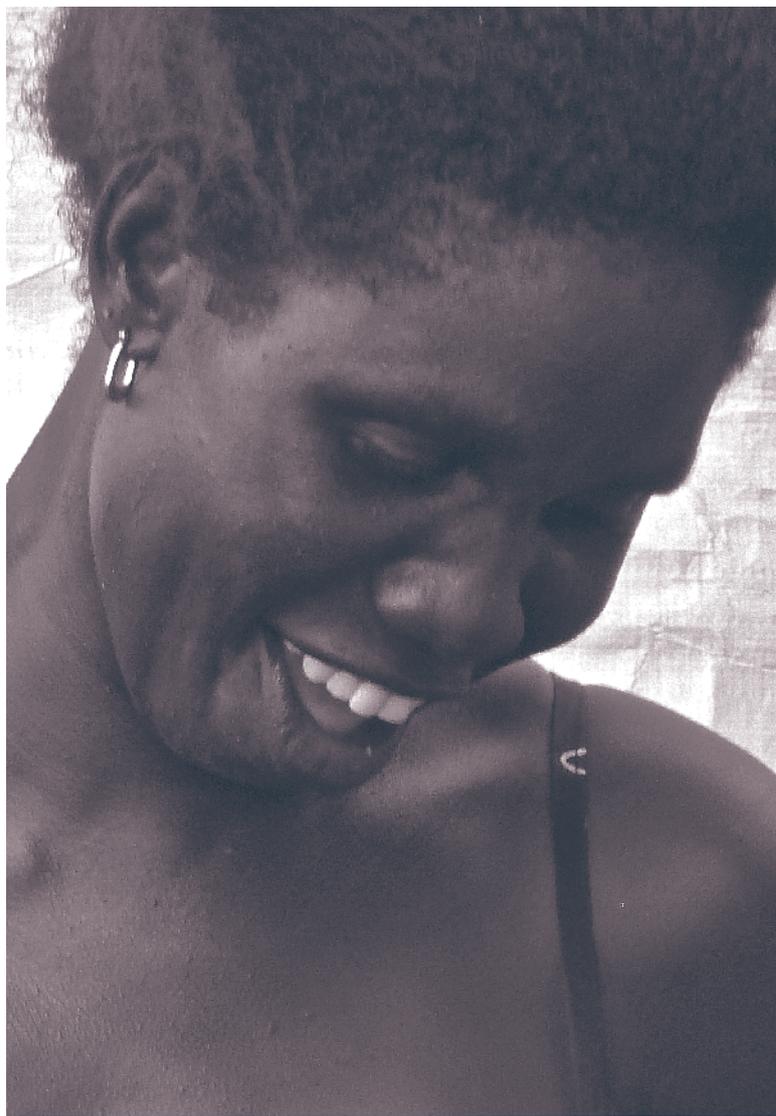
Sono **Ester**. Sono una rifugiata dalla **Costa d'Avorio**. Circa tre anni fa ho dovuto lasciare la mia città, la mia famiglia, la mia vita e scappare. Purtroppo non c'era altra possibilità se non la fuga. Nascere e crescere in una famiglia per cui la politica è una ragione di vita può essere stimolante e interessante. Soprattutto se sei una giovane donna e a fare politica è tua madre. Ma se vivi in Costa d'Avorio questo ti può costare la vita. Mia madre era un'attivista politica molto impegnata. Faceva comizi, organizzava manifestazioni e proteste. Era energica, vitale, appassionata. Un modello per noi figlie.

Nel 2010 nel mio Paese ci sono state le elezioni. In casa mia c'era sempre da fare, tante cose da organizzare. In famiglia non si parlava di altro. Mia madre era molto coinvolta e noi figli davamo una mano restando comunque un po' in disparte. Avevamo le nostre vite. Io studiavo informatica e avevo altri progetti per il mio futuro. Il nostro partito ha vinto le elezioni. Eravamo contenti ma non sarebbe stato facile. E infatti due giorni dopo sono venute le milizie dell'opposizione a casa. Erano tanti, tutti armati. Hanno distrutto tutto: la nostra casa, i nostri corpi, le nostre vite. Era chiaro che non potevamo restare. Dovevamo scappare e metterci al sicuro, non avevamo scelta.

Mia madre neanche per un secondo ha pensato di andarsene. Non l'avremmo mai convinta ad abbandonare il suo Paese. Per me e mia sorella è stato diverso. Non volevamo morire per mano di orribili criminali. E così con l'aiuto di alcuni amici abbiamo preso il primo aereo disponibile e siamo partite. Siamo arrivate a **Roma**. Appena sono arrivata in città ho avuto subito la certezza di essere al sicuro. Di esser viva. Oggi studio informatica all'università come già facevo in Costa d'Avorio. I computer sono una passione. Studio e lavoro per mantenermi. Non è facile. Ma questo non mi spaventa. Quando si vive con la tranquillità che nessuno entrerà in casa per ucciderti la vita, sembra meno difficile.

L'Italia è stato il mio approdo, la mia salvezza. Ma per molti rifugiati alla fine del viaggio un approdo non c'è. In particolare tante donne vivono in condizioni terribili anche qui. Per questo chiedo a ciascuno di non avere paura. Chi scappa dalla guerra vuole solo la pace. ●

*Ester, rifugiata dalla Costa d'Avorio
in occasione della Giornata del Rifugiato 2015*



IN QUESTO NUMERO

*Rodotà e Perego celebrano
con il Centro Astalli
la Giornata del Rifugiato 2015*

*Primo report SaMiFo sulla
salute dei migranti forzati
a Roma*

*I rifugiati nel mondo secondo
i Global Trends dell'UNHCR*

L'approdo che non c'è. Proteggiamo i rifugiati più dei confini

BERNADETTE FRAIOU

IL COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI PER LA GIORNATA DEL RIFUGIATO 2015

“Siamo di fronte a un'Europa tiepida per non dire a tratti cinica, che di fronte a milioni di sfollati e profughi gli unici accordi che riesce a prendere, trovando l'unanimità, sono quelli che fanno passare l'idea che occorre difendersi dai rifugiati e non difendere i rifugiati e i loro diritti”.

Con queste parole **P. Camillo Ripamonti**, Presidente del **Centro Astalli**, ha aperto il colloquio sulle migrazioni organizzato in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato 2015** in collaborazione con la **Pontificia Università Gregoriana**.

Il colloquio, moderato da **Giorgio Zanchini**, giornalista Rai, ha visto confrontarsi il costituzionalista **Stefano Rodotà** e **Mons. Giancarlo Perego**, Direttore della **Fondazione Migrantes**.

“La situazione internazionale, in questi ultimi 25 anni, ha visto un crescendo di Paesi vivere in uno stato di guerra, insicurezza, instabilità. Le violenze, la paura e la rabbia dei popoli accompagnano il cammino delle persone oggi”, ha esordito Perego che ha poi sottolineato il ruolo degli Stati occidentali nell'attuale fenomeno degli sbarchi e delle morti in mare: “La responsabilità è nostra. Di chi ha violato la terra di altri, di chi ha sfruttato persone, di chi ha impoverito, di chi ha venduto armi e lucrato sulla guerra. Uno sviluppo iniquo, che ha diviso il mondo e ha indebolito la solidarietà”.

E proprio sulla solidarietà ha incentrato il suo intervento Stefano Rodotà: “La solidarietà è un titolo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, che oggi sem-



bra sopraffatto dalle ragioni dell'economia. Quando ci interroghiamo sulla condizione del rifugiato dobbiamo riflettere sulla nostra identità; non possiamo, allo stesso tempo, esaltare la globalizzazione dei benefici per un numero ridotto di persone ritenendo che i capitali possano circolare liberamente e al contrario, impedire alle persone di muoversi”.

E sulle difficoltà dell'Europa a fare fronte al fenomeno migratorio ha concluso: “L'Unione Europea si costruisce intorno alla centralità della persona. Pare assurdo che ancora oggi sia necessario ribadire che tutte le persone debbano avere pari dignità sociale. Questa è la vera frontiera da superare perché ognuno possa costruire la propria esistenza in modo libero e dignitoso”. ●

ENZO BIANCHI

LO STRANIERO

Dall'incontro all'ospitalità



centro
astalli

LO STRANIERO di Enzo Bianchi

In occasione della giornata del Rifugiato 2015 il Centro Astalli ha presentato “Lo straniero. Dall'incontro all'ospitalità”, un opuscolo in cui è riportato il discorso integrale pronunciato da **Enzo Bianchi**, priore della **comunità di Bose**, in occasione della presentazione del **Rapporto annuale 2015** del **Centro Astalli**.

Un testo importante per comprendere e interpretare ciò che stiamo vivendo come singoli e come società civile. Il fenomeno delle migrazioni, grazie alle parole del priore, riacquista la dignità della sua complessità, troppo spesso offuscata dalla barbarie mediatica a cui è sottoposto quotidianamente. ●

Il testo in formato pdf è scaricabile qui:

<http://centroastalli.it/lo-straniero-dallincontro-allospitalita-2>

Progetto SaMiFo, un modello innovativo da replicare

Una sinergia che fa avanguardia nella tutela del diritto alla salute dei migranti forzati

vita Astalli

DONATELLA PARIS

Novemila richiedenti asilo assistiti, 38 mila visite di medicina generale e 25 mila visite specialistiche in sette anni di attività, dal 2007 al 2014. Sono questi i dati del primo Report del **SamiFo**, centro per la salute dei migranti forzati di Roma, presentato il 26 giugno in occasione della **Giornata contro la Tortura**. La struttura, nata nel 2006 dalla collaborazione tra Asl Roma A e **Centro Astalli**, ha come obiettivo l'assistenza e la cura dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Ne parliamo con **Giancarlo Santone**, psichiatra e coordinatore del Centro SaMiFo.

Come si struttura il progetto SaMiFo?

Il SaMiFo è un servizio dedicato alla tutela e alla promozione della salute dei migranti forzati. Ha come obiettivo principale la presa in carico e la cura temporanea dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Particolare attenzione viene riservata alle vittime di trattamenti disumani e degradanti. Il servizio è diventato con gli anni un punto di riferimento per le associazioni del terzo settore, per i centri di accoglienza, ma soprattutto per i migranti vittime di violenze di ogni tipo. Nel presidio si può trovare un ambulatorio di medicina generale, di ginecologia e ostetricia, di infettivologia, di ortopedia. Vengono inoltre somministrati vari tipi di vaccini.

La struttura non si occupa solo della salute fisica: mette a disposizione anche un servizio di mediazione linguistico-culturale, un ambulatorio di psichiatria e uno di psicologia. I pazienti sono prevalentemente africani e afgani: l'80 per cento sono uomini, il 20 per cento donne.

Qual è il quadro che emerge dal Report di attività 2015 del SaMiFo?

Secondo i dati del SaMiFo, la condizione dei rifugiati che hanno sopportato traumi di ogni genere è particolarmente critica per la gravità dei sintomi e per la grande diffusione, circa il 30 per cento dei migranti forzati.

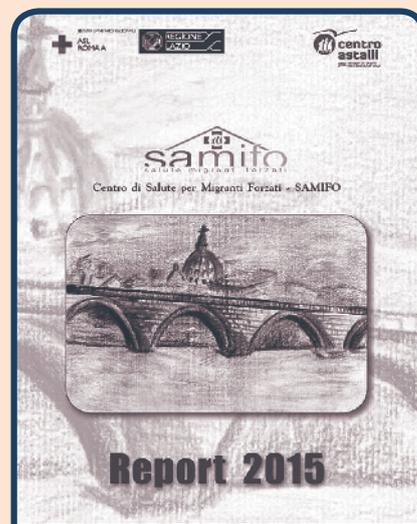
Ancora più grave è la situazione dei rifugiati con disagio mentale, dovuto a traumi subiti nel Paese d'origine, ma anche alle condizioni di vita in Italia. Non sempre le aziende sanitarie locali riescono a prendersi cura di persone con bisogni così specifici.

Quali sono le principali criticità che in questo momento vi trovate ad affrontare?

L'elevato afflusso di migranti forzati giunti negli ultimi due anni ha aggravato una situazione già di per sé critica. A **Roma** vi è la più alta concentrazione nazionale di rifugiati: 16.000 solo nel Distretto Primo della ASL Roma, di questi 13.400 hanno preso la residenza al Centro Astalli. I principali Paesi di provenienza sono **Eritrea, Senegal, Afghanistan, Etiopia, Guinea, Mauritania, Costa d'Avorio, Mali**.

I richiedenti e titolari di protezione internazionale, ma anche chi ha presentato ricorso contro l'esito negativo della domanda, hanno il diritto di iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale. In molti casi, però, questo non avviene a causa di barriere linguistiche e burocratiche. La presenza costante di mediatori, psicologi e medici, insieme a un capillare lavoro di formazione e informazione permette al centro SaMiFo di provare a colmare questo vuoto. ●

Per scaricare il report in formato pdf:
<http://centroastalli.it/samifo-report-2015/>



ALCUNE CIFRE DEL REPORT SAMIFO 2015

Il Centro assiste una popolazione prevalentemente africana di cui 80% uomini e 20% donne. Su 20 mila visite effettuate nel 2014 (circa 30 al giorno) 556 sono state fatte a persone vulnerabili, vittime di vessazioni fisiche o psicologiche. Di queste il 50% sono donne e per lo più provenienti da Paesi in guerra. La quasi totalità (90%) delle persone di sesso femminile che si rivolgono al SaMiFo sono vittime di violenza fisica o psichica, mutilazioni genitali. Le certificazioni di esiti di trattamenti disumani e degradanti sono state oltre 1000 negli ultimi 5 anni. Le attività del centro – oltre al supporto medico, psichico e psicologico – si sono rivolte anche alle vaccinazioni: nel 2014 sono state raggiunte 333 persone, somministrate in totale 612 dosi per le maggiori malattie.

L'ultimo punto del Report riguarda l'assistenza sociale: lo scorso anno sono state prese in carico 141 persone, di cui 60% uomini, 30% donne sole e 10% con minori. ●

Rifugiati: uno sguardo al mondo

focus

CHIARA PERI

Secondo il rapporto pubblicato in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato 2015** dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**UNHCR**), il numero dei migranti forzati alla fine del 2014 ha raggiunto i 59,5 milioni. La metà sono bambini. L'incremento rispetto al 2013 è stato il più alto mai registrato in un solo anno. In media, ogni giorno, 42.500 persone diventano rifugiati. Se tutti i migranti forzati formassero una nazione, sarebbe la ventiquattresima al mondo per numero di abitanti.

I numeri sono impressionanti e tutto fa pensare che continueranno ad aumentare. Negli ultimi cinque anni, sono scoppiati o si sono riattivati almeno 15 conflitti: otto in Africa (**Costa d'Avorio, Repubblica Centrafricana, Libia, Mali**, nord-est della **Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan** e quest'anno **Burundi**); tre in Medio Oriente (**Siria, Iraq e Yemen**); uno in Europa (**Ucraina**) e tre in Asia (**Kirghizistan**, e diverse aree del **Myanmar** e del **Pakistan**). Solo poche di queste crisi possono dirsi risolte. Nel 2014 solamente 126.800 rifugiati hanno potuto fare ritorno nei loro Paesi d'origine, il numero più basso in 31 anni. Nel frattempo, durano da decenni

le condizioni di instabilità e conflitto in **Afghanistan, Somalia** e in altri paesi, e ciò implica che milioni di persone provenienti da questi luoghi continuano a spostarsi o – come si verifica sempre più spesso – rimangono confinate per anni nelle periferie della società, in una sorta di precarietà interminabile e senza concrete prospettive. Tra le conseguenze più recenti e ben visibili dei conflitti in corso nel mondo e delle terribili sofferenze che provocano c'è la drammatica crescita del numero di rifugiati che per cercare sicurezza intraprendono pericolosi viaggi in mare: nel **Mediterraneo** (nei primi 6 mesi del 2015 lo hanno attraversato 137.000 persone, con un aumento dell'83% ri-



Gian Carlo Perego

Uomini e donne come noi

I migranti, l'Europa, la Chiesa

LA SCUOLA

UOMINI E DONNE COME NOI

I MIGRANTI, L'EUROPA, LA CHIESA

di Giancarlo Perego

Editrice La Scuola, 2015

Un testo per imparare a guardare a chi è straniero, a chi è in cammino per la fame e le persecuzioni, per costruire percorsi di incontro che vincano la paura e aprano al confronto. C'è un'Europa divisa tra chi con orgoglio vuole chiudere le porte, alzare i muri e chi chiede di aprire una strada di salvezza nel Mediterraneo. Mons. Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, senza limitarsi ad una fredda analisi sociologica, prova a rispondere agli interrogativi finora posti: chi attraversa oggi il Mediterraneo? Quale dovrebbe essere la posizione dell'Europa e della Chiesa in merito all'accoglienza dei migranti forzati? (Maria Caterina Alcaro) ●

spetto all'anno precedente), ma anche nel **Golfo di Aden**, nel **Mar Rosso**, nel **Mare Nero** e nel sud est asiatico.

Il conflitto in Ucraina, il numero record di 219.000 attraversamenti del Mediterraneo e la consistente presenza di rifugiati siriani in Turchia – che ha portato il Paese a diventare nel 2014 il primo Paese di accoglienza di rifugiati al mondo, con 1,59 milioni di rifugiati siriani presenti alla fine dell'anno – hanno attirato l'attenzione del pubblico, sia in termini positivi che negativi, sulle questioni relative ai rifugiati. Nell'**Unione Europea**, i Paesi che hanno ricevuto il maggior numero di domande di asilo sono stati la **Germania** e la **Svezia**. Nel complesso, a fine anno il numero di migranti forzati in Europa ha raggiunto quota 6,7 milioni.

Anche nel contesto di una forte crescita nel numero di migranti forzati, la distribuzione globale dei rifugiati resta fortemente sbilanciata verso le nazioni meno ricche. Quasi 9 rifugiati su 10 (86% del totale) vivono in regioni e Paesi economicamente meno sviluppati. Nonostante la grande attenzione dei media europei, la crisi del Mediterraneo rappresenta una parte relativamente piccola del quadro globale. ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione **Virare / Diotimagroup** Matera/Roma

Foto: **Chiara Peri, Francesca Napoli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 20 luglio 2015